

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 84
Non si ricevono inserzioni a Pagamento.

Oggi abbiamo i fogli di due giorni.

LE COSE D' ITALIA al Parlamento Inglese

Nella seduta della Camera dei Comuni del giorno 9 corrente, Lord Bentinck dice che lo stato di Napoli è attualmente peggiore che sotto i Borboni. Egli parla soprattutto del brigantaggio. — Parlano altri oratori.

Layard difende il governo italiano, e sostiene che il brigantaggio non ha il minimo carattere nazionale.

Bowyer secondo il suo costume attacca vivamente il governo italiano.

Lord Palmerston, avendo rettificato alcune poco esatte asserzioni intorno alla conversazione di Odo Russell a Roma, e intorno al Poerio, che il signor Bowyer avea qualificato siccome un essere immaginario posto innanzi per un effetto drammatico, disse che non considerava essere fuori della sfera della Camera il trattare di fatti importanti, in qualunque parte del mondo si verificassero.

« Lord Lennox, soggiunse lord Palmerston, produsse nel suo discorso delle asserzioni che, lungi dall' incolpare il presente governo italiano, mostrano come, non ostante gli sforzi di questo, gli abusi che prevalevano dovunque sotto i governi anteriori non sieno ancora sradicati. (*Udite, udite*). Infatti non ve n' è alcuno che non esistesse nel regno del sovrano napoletano; ed il governo presente non è riuscito a sbrigarne di tutti. (*Applausi*).

« Il vero si è che nel territorio napoletano esiste un gran numero di abusi, i quali sono gli avanzi di quel sistema che fu rovesciato allorché Garibaldi passò per Napoli e presentò il regno a Vittorio Emanuele. Non vi ha cosa alcuna di cui possa farsi lagnanza nelle altre parti del regno. La Lombardia è florida; la Toscana in buona condizione. Niun dice che vi sia alcun male a Modena; di Parma non ne sentiamo mai parlare; la Romagna è in una condizione fiorente. In quelle parti dove non lavorano estere influenze, tutto procede bene. Napoli è la sola eccezione — (*applausi*) — perchè vicino a Napoli vi è Roma; e in Roma havvi una guarnigione francese.

« Sotto la protezione di questa vi è un comitato di 200 persone, la cui occupazione è di organizzare bande di omicidi (*applausi*) schiuma e feccia di ogni nazione — (*ripetuti applausi*) — e d' inviarli nel territorio napoletano a commettervi ogni atrocità. Ci si dice che la è una guerra civile! Buon Dio! qual idea questi signori devono avere della guerra civile, allorché onorano gli atti di atroci malfattori — (*applausi*) — con un nome che può importare i più elevati sentimenti e le più alte virtù politiche? Coloro incendiano case, assassinano la popolazio-

ne, ed anco bruciano i loro prigionieri (*applausi*).

« Egli è veramente strano che uomini di questa Camera, orgogliosi della lor fede religiosa, e sedicenti preminentemente cattolici, si alzino contro la libertà di 20 milioni di cattolici; che i cattolici d' Irlanda vogliano ribadire i ceppi su venti milioni dei loro correligionari, i quali dovrebbero essere cattolici migliori perchè più vicini alla sorgente. (*Risa*).

« Si può asserire inoltre, che cangiamenti grandi di dinastie non possono aver mai luogo senza una lunga serie di disordini. Non si deve supporre, che tutti coloro i quali vivevano sulla corruzione della passata dinastia, e che sentono essere dipartita la sorgente del loro mantenimento, debbano cessare di esistere per un colpo di bacchetta o per le operazioni di mezza dozzina dei soci di Garibaldi in un vagone di strada ferrata; ma è assurdo l'asserire che la maggioranza nel territorio napoletano si tenga unita all' antica dinastia.

« L'onorevole baronetto che parlò per ultimo, asserì che non si può trovare in Napoli alcuno che voglia far da giurato. Perché ciò? Perché i giurati temevano di agire (a); il sistema di terrorismo che i camorristi aveano stabilito da lungo tempo, ne era la cagione. Quindi i giudizi non aveano avuto luogo. Naturalmente, è un male che tante persone siano tenute in carcere, ma non è cosa nuova per Napoli. Non è se non una continuazione di ciò che già esisteva.

« Ma non vi esiste ora il sistema dell' antico governo, in forza di cui le persone liberate erano tenute sotto una specie di sorveglianza dalla polizia, e non erano più padroni delle loro azioni. Settantamila persone erano state in quella posizione di sorveglianza, e non potevano lasciare le loro città o abitazioni per entrare in alcuna professione, siccome uomini liberi avrebbero potuto desiderare.

« Se quelle prigioni, o almeno molte di esse, non sono come si desidererebbe, egli è malgrado le cure del Governo italiano presente per metterle in miglior posizione. Il fatto medesimo dell' essere ammesso qualunque straniero a vedere le prigioni, mostra che nulla vi era di occulto, e che il governo desiderava di essere informato dei suoi difetti.

« Io son sicuro che un' Italia unita sarà il fondamento della prosperità d' Italia. L' unità è stata seguita dai più benefici risultati. Son certo che continuerà; e se sarà estesa in modo da abbracciare tutta la penisola, son persuaso che non vi sarà paese in Europa, nè popolazione al mondo, che sia per innalzarsi a un sì alto grado di felicità e

(a) I lettori sanno che ciò non è vero. Il clericale Bowyer ha mentito, e lord Palmerston si è fortemente ingannato. LA R.

di prosperità, come quello a cui innalzarsi l' Italia unita nella presente costituzione.

« Non ci rincresce la parte che vi abbiamo presa. Si dice che vi ci siamo mischiati. Noi potevamo farlo solamente colla influenza morale, e godo di dire e di conoscere che la parte da noi presa ha eccitata la gratitudine del popolo italiano.

« Il governo di S. M. la Regina eserciterà la sua influenza per far cessare i mali che ancor esistono nonostante l' unità d' Italia.

« Non ho alcun dubbio che gli Italiani seguiranno nella via intrapresa, cioè nello stabilire l'ordine con ogni riguardo all' indulgenza che sia possibile, e che senza troppa severità faran rispettare quell' autorità, che io mantengo essere stata fondata sulla libera volontà delle popolazioni stesse, che è il desiderio nazionale, e che son sicuro durerà più che non se lo immagini il deputato di Dungarvan (*Applausi*). »

Disraeli non crede che sia possibile completare l' unità; egli opina che l' intervento del governo inglese in Italia ha prodotto delle serie complicazioni e che è stato funesto agli interessi degli Italiani.

Gladstone difende il governo italiano. Egli ha molta confidenza nell' intelligenza e moderazione degl' Italiani, e crede che gl' Italiani otterranno quelle terre che loro appartengono colla forza morale del loro diritto.

OPERATO DEL GOVERNO nelle provincie meridionali

Un' articolo dell' *Opinione* enumera le misure prese dal governo in fatto di sicurezza pubblica dalla fine dell' anno passato. Lasciandone al giornale officioso tutta la responsabilità, noi per debito di cronisti ne facciamo il seguente riassunto:

Dal 14 dicembre 1862 al 7 maggio il ministero ha sciolti 89 Consigli comunali, che sono i seguenti: 19 nell' Abruzzo Ulteriore II, 18 in Terra d' Otranto, 9 in Benevento, 8 in Terra di Lavoro, 7 in Calabria Ulteriore I, 5 in Capitanata, 5 in Molise, 5 in Principato Ulteriore, 3 in Calabria Citeriore, 3 in Terra di Bari, 2 in Abruzzo Citeriore, 2 in Napoli, 1 in Abruzzo Ulteriore I, 1 in Basilicata, 1 in Principato Citeriore.

Inoltre 12 sindaci venivano rimossi.

In 85 comuni le guardie nazionali sono state sciolte: 21 in Terra d' Otranto, 14 in Benevento, 10 in Terra di Lavoro, 7 in Molise, 6 nel Principato Citeriore, 5 nel Principato Ulteriore, 5 in Terra di Bari, 3 in Basilicata, 3 in Calabria Ulteriore I, 3 in Capitanata, 3 in Napoli, 2 in Abruzzo Ulteriore II, 1 in Abruzzo I Citeriore, 1 in Calabria Citeriore, 1 in Calabria Ulteriore II.

Quanto all' armamento della guardia na-

zionale in quelle provincie, dal 15 dicembre fino ad oggi furono spedite colà non meno di 61,412 fucili, così ripartiti (1):

Chieti	6148	Foggia	4488
Teramo	2208	Napoli	1008
Aquila	3608	Salerno	3608
Potenza	6216	Avellino	2208
Benevento	5496	Bari	10368
Cosenza	2208	Caserta	2208
Reggio	1008	Lecce	7416
Catanzaro	1008	Campobasso	2208

Totale 61,412

Ciò nelle sole provincie napoletane di cui è parola. Si aggiunga che nelle provincie siciliane sono stati spediti nello stesso tempo 13,968 fucili.

Il personale della sicurezza pubblica è stato considerevolmente accresciuto e riformato. Mentre il 7 dicembre le provincie napoletane avevano 317 ufficiali di sicurezza pubblica, ora ne hanno 392. L'aumento si è fatto secondo i bisogni delle varie provincie. Nell'istesso intervallo si son fatte 362 disposizioni e nomine negli impiegati di quel ramo, cioè:

Nomine e promozioni	125
Rivocazioni dall'impiego	8
Dimissioni per non essersi recati al loro posto	8
Collocamenti in aspettativa	11
Collocamenti a riposo	5
Dispense dal servizio	15
Traslocamenti	190

Le forze necessarie al mantenimento della sicurezza pubblica e alla repressione del brigantaggio sono state accresciute con l'invio in quelle provincie di altri 1252 carabinieri a piedi, 171 a cavallo e di due reggimenti di cavalleria.

Finalmente per incoraggiare le popolazioni a concorrere all'arresto dei briganti e dei renitenti alla leva sono state distribuite nelle provincie napoletane novantanove medaglie, accordate 118 menzioni onorevoli e 104 ricompense pecuniarie.

Situazione Politica

Dal diario dell'*Opinion Nationale* togliamo le seguenti considerazioni sull'attuale situazione politica:

La questione polacca diviene di giorno in giorno più grave in Inghilterra, potremmo dire più ardente. Il governo si sente come trascinato dall'energia del sentimento nazionale.

Una discussione di alto interesse ha avuto luogo su questo soggetto alla Camera dei lord. Lord Shaftesbury, incaricato di presentare la petizione del *meeting* della City, ha ricordato le parole del principe Gorciakoff, che cioè nulla possa spegnere l'odio tra i due popoli che l'annientamento e l'estermio della Polonia. Egli ha dichiarato in seguito non esistere che un solo rimedio ad un male di cui l'intera Europa si risente: una separazione completa tra la Polonia e la Russia.

Obbligato alla sua volta a prendere la parola, il conte Russell ha pronunziato un discorso destinato a produrre una profonda impressione.

« Io non desidero, ha egli detto, che si vedano sotto colori troppo rosei le rimostranze fatte alla Russia dalle potenze e i buoni effetti che possano derivarne; ma non desidero del pari che il popolo polacco possa credere che l'Inghilterra trarrà la spada in suo favore o ch'ella farà altra cosa che in-

dirizzare al governo russo rimostranze degne dell'Inghilterra, e sopra tutto dell'Inghilterra appoggiata sulla Francia e sull'Austria ».

Lord John Russell ha espresso in seguito la sua confidenza nella sincerità dell'imperatore di Russia, accompagnandola con osservazioni molto severe pel gabinetto di Pietroburgo. La prima condizione del ristabilimento della pace consisterebbe, secondo lui, nel riorganizzare da capo a fondo il personale dell'amministrazione polacca e nel lasciare ai Polacchi il diritto di eleggere una Assemblée Nazionale. « Io non credo, ha egli aggiunto, che l'Inghilterra possa domandare d'avvantaggio ».

In questo discorso il conte Russell ha fatto prova di una prudenza consumata; egli non vuole che si possa accusare il gabinetto britannico d'incoraggiare l'insurrezione; egli consacra la più gran parte del suo discorso a prevenire qualsiasi sospetto a questo riguardo; ma il fatto dominante sta in queste tre parole: non bisogna vedere la situazione sotto colori troppo rosei.

Dopo parole così gravi, uscite da una bocca abituata a tanta circospezione, i sentimenti espressi dai giornali non dovrebbero preoccuparci se non si fosse indotti a cercare nelle loro apprezzazioni il complemento delle dichiarazioni ministeriali. Ora, è ciò precisamente quel che noi crediamo di trovare nei fogli inglesi.

« Tutto ci obbliga, dice il *Times*, ad accordare le nostre più vive simpatie alla Polonia, ma ragioni senza numero c'impediscono un intervento reciproco, ammeno di una necessità estrema. Noi speriamo che l'opinione pubblica forzerà l'imperatore di Russia a cedere. »

Il *Morning Post* tiene assolutamente l'istesso linguaggio. Il *Daily News*, per contro, e questo giornale è l'organo speciale di Lord John Russell, sostiene che non bisogna calcolare sull'influenza dell'opinione pubblica. Lo Czar, secondo questo giornale, non piegherà davanti ad una pressione morale, e l'indignazione dell'Europa non lo tratterrà, se vi trova il suo interesse, dal ridurre in cenere la città di Varsavia come ne ha già minacciato i Polacchi.

La stampa è dunque d'accordo col governo, e la nazione spinge colla stessa energia e giornali e ministri.

« L'opinione pubblica, dice una corrispondenza generale di Londra, è molto animata in Inghilterra contro la Russia. Gli ultimi dispacci non han fatto che irritarla, e sarà difficile al governo di calmarla con dimostrazioni simpatiche, ma sterili.

« Per ostile che sia oggi il sentimento generale ad una guerra, è evidente per chiunque che una guerra si crederebbe preferibile a questo stato d'inquietudine e di sospensione in cui il paese versa da tre giorni a questa parte. Una cosa sola, noi non cesseremo di ripeterlo, potrebbe raffreddare l'entusiasmo, e questa sarebbe il timore di veder la Francia marciare verso il Reno e stabilirvisi sopra un piede permanente.

« Per iscongiurare codesto pericolo s'impiegano tutti i mezzi possibili per distrarre la Prussia da un'alleanza offensiva e difensiva colla Russia, e i giornali ministeriali inglesi sono tutti unanimi nel dichiarare che il re di Prussia procede diritto verso l'abisso colla sua politica imprudente e insensata.

« Disgraziatamente l'Inghilterra non è ascoltata a Berlino, ed è ciò appunto che fa temere una collisione europea. »

In quanto al governo francese, le sue intenzioni, secondo il corrispondente parigino del *Times*, sarebbero assolutamente tali

quali le desiderano i Polacchi, vale a dire determinatamente bellicose.

Come una specie di complemento alla rivista dell'*Opinion Nationale*, riferiamo i seguenti passaggi di una corrispondenza parigina dell'8 corrente alla *Perseveranza*:

Si conferma sempre più che l'Inghilterra arde di spingere energicamente la questione polacca verso una soluzione soddisfacente. In quanto all'Austria, malgrado tutte le assicurazioni contrarie, io non credo alla sincerità delle sue intenzioni a pro della Polonia.

La Prussia, da parte sua, non lascia nulla a desiderare dal lato della chiarezza delle sue vedute; essa è tuttora ruffiana, per quanto è possibile di esserlo; parlo, ben inteso, del suo Governo.

Narrasi che il re, nel gran pranzo da lui dato in occasione dell'anniversario della sua nascita, fece un brindisi significantissimo all'imperatore Alessandro, talmente significativo, che parecchi convitati furono umiliati dalla specie di dichiarazione di vassallaggio ch'esso parve contenere.

Per terminare questa rivista delle disposizioni delle diverse potenze verso la Polonia, non si dimentichi di menzionare l'attitudine sempre spiccatissima della Svezia, i cui Stati generali stanno per riunirsi ed agitare probabilmente l'importante questione della Polonia.

P.S. Tra le dicerie molte e varie che si fanno circolare al presente, e delle quali è difficilissimo appurare la verità, è da registrarsi anche quella, secondo cui l'imperatore Napoleone avrebbe fatto chiedere ai capi dell'insurrezione polacca se potevano resistere ancora due mesi: i capi avrebbero risposto affermativamente.

Si afferma che la Russia accetti una conferenza colle potenze, a condizione che tutte le basi delle trattative saranno fissate antecedentemente, ed il programma determinato. Sapete che di ciò erasi parlato sino dal principio.

Il re dei Belgi insiste vivamente presso l'Inghilterra perchè assista il Governo francese nel caso d'una guerra per la Polonia, poichè se Napoleone III la facesse da solo, il Belgio sarebbe divorato.

Notizie Politiche

(desunte dai giornali del mattino)

La *Stampa* ha le seguenti notizie:

Il *Diritto* di stamane ha la stessa notizia che noi davamo ieri a sera sul colonnello Nullo. Gli dobbiamo ora dire che da notizie, le quali ci paiono più attendibili, apparrebbe che il colonnello Nullo, respinto dalla frontiera austriaca, sia già al ritorno in Lugano.

Menotti Garibaldi è di ritorno in Caprera. L'auditorato di marina instruisce per il fatto del sequestro del cannone e dei fucili a revolver, del quale abbiamo parlato più volte.

Scrivono da Vienna alla *Patrie* che indipendentemente dalla nota del 26 aprile destinata ad essere ufficialmente comunicata al conte di Rechberg, il sig. Balabine avrebbe ricevuto dal principe Gorciakoff un dispaccio portante la stessa data, e di un carattere confidenziale.

In questo dispaccio, che era principalmente destinato ad ispirare il linguaggio dell'invitato di Russia, il ministro degli esteri dell'imperatore Alessandro esprimerebbe il rincrescimento che l'Austria, sì immediatamente interessata all'acquietamento dei turbidi della Polonia, abbia indirettamente con-

(1) Parecchie di queste spedizioni, secondo le nostre informazioni particolari, non giunsero peranco alla loro destinazione.

tribuito ad aumentare gl' imbarazzi del governo di Pietroburgo, associando la sua azione diplomatica a quella delle potenze occidentali.

Il *Vaterland* di Vienna dice ricevere la notizia che se i polacchi non avranno deposto le armi il 13 corrente, il governo russo è deciso di ricorrere alle misure le più radicali per comprimere l'insurrezione. Tali misure consisterebbero nel dividere la Polonia in distretti mettendo in ognuno tutti i poteri nelle mani di un capo militare, il quale proclamerebbe lo stato d'assedio e punirebbe di morte chiunque lasciasse il suo domicilio. Tale notizia sarebbe già pervenuta in Londra ed in Parigi ed i gabinetti di quelle città avrebbero protestato contro l'adozione di siffatte misure.

La *Presse* di Vienna in un suo ultimo articolo sulla situazione, così s'esprime contro la Russia:

Se le voci che corrono sulle intenzioni della Russia si confermano; se dopo la spirazione del termine dell'amnistia la Russia ricorre alle misure di terrore, che le si attribuiscono, noi dubitiamo che le potenze possano conservare più a lungo un'attitudine passiva. L'Europa del XIX secolo non lascerà già rinnovarsi gli orrori dell'estermio degli Albighesi, e del San Bartolomeo; è di ciò che dovrebbero convincersi il principe Gorciakoff, ed il partito vecchio russo, che preparano queste cose.

Scrivono alla *France* da Copenaga in data 6 maggio che la quistione ellenica non ebbe ancora la sua soluzione. I membri della deputazione ellenica ebbero dal re di Danimarca un'udienza privata, ma non furono ancora ammessi presso il principe Guglielmo per fargli, in modo ufficiale, l'offerta della corona di Grecia. Le difficoltà diplomatiche non sono ancora risolte; credesi che lo saranno fra breve, ma la corte di Danimarca non vuol dare alla deputazione una risposta definitiva, prima d'essersi intesa con tutte le potenze.

RECENTISSIME

(Dai giornali giunti col diretto)

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Abbiamo sott'occhio il testo del dispaccio spedito dal gabinetto di Torino, a quello di Pietroburgo, e la risposta di quest'ultimo. Riferiamo l'uno e l'altra integralmente:

Il sig. Visconti-Venosta al ministro Pepoli.
Torino, 23 aprile 1863.

Dopo l'avvenimento al trono di S. M. l'imperatore Alessandro II, l'Europa accompagna co' suoi voti la sua amministrazione e l'opera nobilmente impressa da questo sovrano per la prosperità e il progresso del suo popolo.

Si è compita una riforma che sollevava vaste questioni economiche e sociali; l'emancipazione dei servi si è effettuata senza alcuno degli inconvenienti che pareva dovessero derivarne. Sgraziatamente in questo momento stesso, gli avvenimenti di Polonia sono venuti ad oscurare così felici prospettive. L'Europa se ne è commossa e si inquieta delle complicazioni che possono conseguire.

L'Italia ha preso gran parte a questa emozione universale. Esprimendosi a mezzo dei suoi organi più autorevoli, l'opinione pubblica impone al governo del re il dovere di farsi interprete dei sentimenti dell'Italia presso il governo russo. Io adempio a quest'obbligo, signor marchese, colla con-

vinzione che la Corte di Russia, nella comunicazione che voi siete incaricato di farle, vedrà un'altra prova del desiderio che abbiamo di mantenere sempre con lei dei rapporti di franca amicizia e di intera confidenza. Se il nostro linguaggio deve essere conforme ai principii sui quali riposa il regno d'Italia, esso non sarà meno ispirato da quei sentimenti di benevolenza di cui la Russia ci ha date le prove più serie.

Non è la prima volta che scoppino disordini in Polonia; insurrezioni frequenti, che la Russia è sempre riuscita a comprimere, hanno insanguinato a spessi intervalli quell'infelice paese.

Questo seguito di movimenti sempre rinascenti e sempre repressi con forze superiori, dimostra, a nostro avviso, che l'onore militare della Russia non reclama ulteriori trionfi in questa lotta ineguale; esso prova al tempo stesso che il problema di cui si tratta non è di quelli che la sola forza possa risolvere in modo radicale e definitivo. Adottando nella sua saggezza un sistema capace di togliere le cause di queste crisi, l'imperatore Alessandro acquisterebbe grandi titoli alla riconoscenza dell'Europa della quale acquieterebbe gli allarmi ed assoderebbe la pace. Si aprirebbe oltre a ciò per la nobile nazione russa un'era nuova di grandezza e di gloria.

Vegliate, signor marchese, rimettere copia di questo dispaccio a sua eccellenza il principe Gorciakoff, e aggradire, ecc.,
Sottoscritto VISCONTI-VENOSTA.

Il principe di Gorciakoff al conte Stackelberg ministro di Russia a Torino.

Pietroburgo, li 29 aprile 1863.

Il marchese Pepoli mi ha rimesso d'ordine del suo governo la copia di un dispaccio del signor Visconti-Venosta che V. E. troverà qui unito.

Il signor ministro degli affari esteri d'Italia vi esprime dei sentimenti per le riforme intraprese dal nostro augusto signore, e il desiderio di mantenere con noi delle relazioni di fiducia e di amicizia. Ma l'interesse che l'opinione pubblica in Italia prende agli attuali torbidi del regno di Polonia e la convinzione del contraccolpo che cotesti avvenimenti possono avere per la tranquillità d'Europa, lo sollecitano nel tempo stesso ad esternare il voto che S. M. l'imperatore adottati, nella sua saggezza, un sistema di natura atto a sopprimere le cause di queste crisi periodiche.

Il nostro augusto signore accolse con piacere le amichevoli espressioni che si contengono nel dispaccio del sig. Visconti-Venosta. Esse rispondono ai sentimenti di benevolenza dei quali esso stesso constatata che la Russia ha dato all'Italia prove importanti.

In quanto al voto che esso esprime circa al regno di Polonia, il governo italiano ha sufficientemente subito l'esperienza dei torbidi politici per non ignorare che la rivoluzione impone ai governi, incaricati di stabilire una pace durevole, un compito altrettanto difficile inquantochè essa recluta costantemente le forze impiegate al rovesciamento dell'ordine. Il signor Visconti Venosta riconoscerà certamente che il riposo e il benessere del regno di Polonia non hanno meno diritto alle sollecitudini di S. M. l'imperatore della Russia, che titoli all'interesse dell'Europa.

Ma il rispetto che il signor ministro degli affari esteri d'Italia professa per i principii sui quali riposa il regno d'Italia, e per i sentimenti dell'opinione pubblica di cui si fa l'organo, non ci permette di dubitare che non riconosca in egual modo che nel compito riservato al nostro augusto signore, S. M. ha il dovere d'inspirarsi sugli interessi

e sui principii, sovra i quali riposa l'impero russo, e dei sentimenti dell'opinione pubblica in Russia.

Del resto il manifesto del 31 marzo ha abbastanza fatto conoscere le viste di S. M. verso i suoi sudditi polacchi, perchè io non abbia bisogno di ritornare sui pegni ch'esse offrono al benessere del regno e al riposo d'Italia.

Vogliate rimettere copia del presente dispaccio al signor Visconti-Venosta.

Ricevete, ecc., ecc.

Firmato GORCIAKOFF.

Leggiamo nella *Stampa* del 12:

E' stato firmato ieri dal Re il decreto che fissa, dietro l'ultimo censimento, la popolazione legale del Regno.

Questa è determinata esser a 21 milioni 779 mila abitanti.

Risulterebbe così maggiore di 130 mila abitanti, di quella che da varii dati si raccoglie fosse la popolazione delle stesse provincie italiane nel 1856.

Insieme col decreto saranno pubblicati i quadri delle provincie, dei circondarii, dei comuni, coll'indicazione rispetto a questi ultimi della diminuzione o aumento della popolazione da quello ch'essa era nel 1856.

L'Opinione pubblica quanto appresso:

Riceviamo intorno all'infelice lavoro che si fa a Roma per arruolare, armare e spedire briganti nelle provincie napoletane, nuovi documenti irrefragabili. Se è falso che il governo italiano pensi ad inviare una nota circolare alle estere potenze per attestare la complicità della Corte romana coi briganti, si è solo perchè tale complicità non ha più duopo di essere affermata.

Ormai tutti ne sono convinti, e se taluno vi fosse che ancor ne dubitasse, legga il seguente biglietto o stampiglia, che esce da una tipografia di Roma e che viene consegnato a Roma stessa a coloro che si arruolano fra briganti, affine di accenderne lo zelo, presentando le spedizioni de briganti come atto religioso e benemerito per conseguenza verso la chiesa.

Ecco la stampiglia:

12. Mistero glorioso.

L'Ascensione di Gesù.

Frutto del mistero, il desiderio del paradiso.

Su, anima fedele, alcuni combattimenti ancora, alcuni sacrificii e privazioni, e poi la corona sarà vostra.

Signore Gesù, la protezione del vostro divin cuore custodisca il nostro sommo Pastore!

Lo stesso foglio pubblica un proclama del capo brigante Tristany, che invita gli Aquilani ad accogliere ospitalmente le spedizioni brigantesche, e ad unirsi ad essi per distruggere gl'iniqui assassini (sic) in nome di Francesco II.

Secondo la *Gazzetta Crociata* di Berlino la Francia farebbe le seguenti proposte riguardo alla questione polacca:

1. L'imperatore di Russia conserverà l'alta sovranità dell'antico granducato di Varsavia, e un membro della famiglia imperiale di Russia sarà il capo del granducato stesso.

2. La Polonia avrà istituzioni liberali.

3. Verrà concessa intera autonomia amministrativa alla Polonia.

4. Il granducato così costituito sarà dichiarato stato neutrale.

5. Si firserà di comune accordo un certo numero di soldati che comporranno l'esercito polacco.

6. I diritti della chiesa cattolica saranno garantiti ed essa avrà maggior libertà d'azione nelle antiche provincie polacche.

CRONACA INTERNA

A tutti è nota la vertenza che da vari anni esiste sull'ordinamento dell'esercito italiano fra i generali Fanti e Lamarmora.

A noi profani non ista di pronunziarci sul merito dei due sistemi. Diremo soltanto che potenti ragioni, ci sembra, militano a favore tanto dell'uno quanto dell'altro, per cui sarebbe a desiderarsi che si troncasse questa quistione omai forse troppo prolungata col creare a fianco del ministro della guerra una Commissione permanente per gli affari dell'organizzazione dell'armata.

In tal modo si eviterebbe l'inconveniente che al cadere dell'uno o dell'altro ministro il sistema prediletto del nuovo Consigliere della Corona per gli affari della guerra prendesse il sopravvento su quello del suo predecessore con danno della disciplina e bene spesso anche del tesoro pubblico.

L'instabilità nei sistemi di governo è sempre pericolosa, ma nel reggimento ed organizzazione dell'armata toglie a questa la gran parte delle sue forze e contribuisce a crearvi il disordine e l'incertezza.

Varii scritti furono già pubblicati a difesa dell'uno o dell'altro sistema.

Tempo fa il gen. Fanti diede alla luce un opuscolo intitolato *Osservazioni sul bilancio passivo della guerra pel 1863*, nel quale era censurato l'operato del gen. Pettiti, che essendo ministro della guerra, col D.^o Reale del 23 marzo 1862 fece modificare in parte l'ordinamento dell'esercito promosso dal gen. Fanti col precedente Reale D.^o del 24 gennaio 1861.

Tali osservazioni erano indirizzate al Senato del Regno perchè ristaurasse l'antico suo sistema respingendo quello del Pettiti.

Ora questi con un bello ed ordinato opuscolo si fa ad esaminare le osservazioni del generale Fanti ed a combatterle.

Sono 125 pagine scritte con molta chiarezza e con una vigoria di ragionamento che prova essere l'autore esperto nelle cose d'organizzazione militare.

Fedeli alla protesta di non avere l'autorità voluta per discutere simili questioni non daremo su quel libro il nostro giudizio. Solo diremo che l'abbiamo ciò non ostante letto con piacere, trovandovi la materia trattata con molto ordine e con una certa eloquenza di stile.

L'autore per semplificare lo svolgimento del suo tema divide lo scritto in due parti: parlò nella prima della forza dell'esercito e della creazione dei 12 reggimenti da lui consigliata a S. M.; nella seconda dell'ordinamento parziale dei corpi.

Verso il finire del corrente alla 3.^a Sezione di assisie di Napoli verrà discussa un'importante causa. Il dibattimento si aggirerà sui reati commessi dal Capo-banda Vincenzo Barone da S. Anastasia che coi suoi tenne, durante i mesi di giugno, luglio ed agosto del 1861, in timore i paesi situati ai piedi del Vesuvio e le cui escursioni si protrassero sin alle porte di Napoli.

Era insomma il predecessore di Pilone. Ucciso nella notte del 27 agosto detto anno dagli agenti della forza pubblica, i di lui complici sono ora chiamati a render conto alla giustizia delle loro azioni. Gli accusati sono 59, dei quali 32 detenuti.

Il processo ha cento volumi ed i testimoni da esaminarsi sono oltre i 190! Alcuni dei reati ascritti a costoro importerebbero la pena di morte. Quasi tutti appartengono ai Comuni situati nei dintorni di Napoli.

S. A. R. la Duchessa di Genova, interamente ristabilita, ha percorso ieri l'altro a piedi il tratto di strada tra il Granatello e la Favorita.

Il Consigliere Vincenzo Caracciolo, proseguendo le sue lezioni di Dritto nel convento di S. Domenico Maggiore, comincerà nel 23 maggio corrente alle ore 8 a. m. e finirà nel prossimo agosto un trattato sulle Leggi di eccezione per gli affari di Commercio.

Come curiosità di statistica si afferma che le sole patate raccolte nel Teatro S. Carlino l'altra sera ascendessero a due cantaia e ottantatré rotoli.

La Corte d'assisie del circolo di Potenza ha condannato il giorno 9 alla morte Pasquale Cavalcante di Corleto, capo-banda, autore d'innomerevoli atroci misfatti.

I componenti il Battaglione della Guardia Nazionale di Scafati desiderano a mezzo nostro esprimere i loro vivi sensi di grazie alla cittadinanza tutta di Torre Annunziata per la cordiale e simpatica accoglienza che il detto Battaglione si ebbe nella sua passeggiata militare fatta il giorno 10 in quella città.

Ci si scrive da Nola che un'orda di malfattori si faceva di questi giorni tanto ardita da ricattare nelle vicinanze del proprio Comune il Sindaco di Tufino, signor Giovanni Petillo, e non contenta di aver estorta alla di lui famiglia una considerevole somma di denaro lo trucidava barbaramente la notte del 13 corrente.

Chi ci scrive questa dolorosa notizia si fa, giustamente crediamo, la seguente domanda: Al momento stesso che quest'orribile misfatto si perpetrava, che cosa faceva l'autorità di Pubblica Sicurezza di Nola, da cui Tufino dipende?

Il corrispondente accenna ad una coincidenza che, se non di peggio, non prova certo una grande solerzia da parte di quell'autorità.

Odiere notizie telegrafiche dall'Aquila recano quanto appresso:

Stramenga con pochi briganti ha ripassata la frontiera Aquilana tre giorni addietro, e si è riparato sulle vicine montagne del territorio papalino.

Il suo trombetta, un tal Rocco d'Angelo di Grumo, è stato preso ieri (13) e fucilato.

Altri sbandati sono tuttora vigorosamente inseguiti dalle brave guardie nazionali Aquilane.

Questa mane è stato preso e fucilato in Montoreale il brigante Capponi, sbandato della comitiva Stramenga e disertore del 7^o Granatieri.

Un altro telegramma porta che il generale Raccagni, Comandante militare degli Abruzzi, si reca a Pescara per incontrarvi domenica prossima e complimentare il re Vittorio Emanuele.

Un dispaccio di questa mane da Benevento reca che il delegato di Foiano, sig. Savoia, con guardie di pubblica sicurezza e guardie nazionali, ha sorpreso ieri tre briganti, dei quali uno a nome Vincenzo Tomaselli, preso con le armi alla mano, è stato fucilato. Gli altri due sfuggirono, benchè feriti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 13 — Torino 13.

SENATO — *DeForesta* chiede d'interpellare il Ministero circa le cose dette nel Parlamento Inglese relative all'Italia. L'interpellanza è rimandata a venerdì.

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera terminò la discussione del bilancio delle Finanze. I capitoli che maggiormente intrattennero sono quelli relativi alla Corte dei Conti, sui quali fu operata una riduzione. — Si approvarono senza discussione i progetti per l'esercizio del bilancio passivo nel mese di giugno pel riordinamento delle guardie doganali, per le casse di depositi e prestiti.

Massari dichiara che l'asserzione fatta da Lord Lennox, di essere stato assistito in una sua visita alle carceri napoletane da un Deputato Italiano, non ha alcun fondamento. Infine la Camera si è riunita in comitato segreto per la votazione del proprio bilancio. — Si ritiene per sabato la chiusura della sessione.

Napoli 13 — Torino 13

Berlino 13 — La Commissione del regolamento propone alla Camera di non aderire alle domande contenute nella lettera dei Ministri.

Ragusa 12 — Nuovi torbidi a Trebisacce — le donne musulmane armate, unite alla popolazione, reclamano la liberazione dei musulmani arrestati — La truppa disperse gli assembramenti.

Napoli 13 — Torino 13.

Parigi 13 — S. Nazaire — E' giunto il postale del Messico in ottimo stato sanitario. Reca notizie da Veracruz 17 aprile, confermant i dispacci — Le truppe francesi si sono impadronite di parte Puebla, e di due forti.

Napoli 13 — Torino 13

Prestito italiano 1861 72 50.

1863 73 55.

Parigi 13 — Consol. italiano Apertura 72 45 — Chiusura in contanti 72 35 — Fine corrente 72 45 — Prestito italiano 1863 73 40 — 3 0/0 fr. Chiusura 69 70 — 4 1/2 0/0 id. 97 00 — Consol. ingl. 92 1/8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 14 — Torino 13.

Parigi 13 — Alcuni giornali annunziano che Thiers, cedendo alle istanze degli elettori, accetta la candidatura del secondo circondario elettorale di Parigi.

Nuova York 28 — I federali hanno passato il Rappahannock sopra e sotto Fredericksburg — Quattro vapori federali furono calati a fondo dinanzi a Wiksburg.

Torino — La *Stampa* dice: La notizia data dalla *Presse* di Vienna, che sieno intavolate trattative tra Vienna e Torino relativamente alla legione Ungherese, è priva di fondamento.

J. COMIN Direttore